

Don Sandro

SULL'ESEMPIO DI DON BOSCO,
UN VERO PADRE, MAESTRO ED AMICO

*Ricordi e testimonianze da chi ha ricevuto
il dono della sua amicizia e gli ha voluto bene.*



MEMORIA DI DON SANDRO

Cari Confratelli ed amatissimi exallievi, amici tutti,

A distanza di un anno dalla morte, dobbiamo davvero dire un grosso grazie al Signore per aver posto sul nostro cammino don Sandro Barra ed averci legati a lui a diverso titolo.

Vogliamo esprimere a Lui quella umana riconoscenza che è esigenza profonda del cuore.

L'imponente manifestazione del funerale, celebrato da sua eccellenza mons. Giuseppe Guerrini, nella cattedrale di Saluzzo, è stata una chiara dimostrazione di quanto gli ex allievi e l'Opera di Lombriasco era legata a lui. Il continuo pellegrinare di tanti giovani che ancora oggi vistano la sua tomba e si raccomandano a Lui è il segno più evidente di quanto abbia inciso nel cuore dei suoi ragazzi formandoli prima di tutto all'amore di Dio, al servizio della vita e della famiglia, all'affrontare con rigore il modo professionale.



Don Sandro nasce a Revello il 24 aprile del 1949 da papà Giovanni e da mamma Marengo Anna, preceduto dalle sorelle Lidia, Emma e Margherita.

Una famiglia profondamente cristiana, radicata in una fede viva ed operosa che permetterà a ciascuno di loro di distinguersi nella fedeltà al Signore ed ai suoi misteriosi disegni, nella carità discreta, ma solidale e vicina a chiunque fosse nel bisogno.

L'amore ed il rispetto per papà e mamma, verso i quali dimostrò



sempre un tenero affetto, furono caratteristiche che lo accompagnarono per tutta la vita, creando però nel suo animo sensibilissimo profonde lacerazioni nel momento in cui questi legami si spezzarono. Lo stesso affetto e la stessa attenzione ha riservato alle sorelle ed i nipoti dai quali è stato ricambiato con altrettanta premura e generosità.

L'estrazione contadina della famiglia fece maturare nei suoi genitori il desiderio di affidare ai Salesiani di Lombriasco l'educazione e la formazione professionale del piccolo Sandro, che ben risponderà alle loro aspettative ed alle cure dei suoi insegnanti, distinguendosi sia per la condotta, sia per l'impegno. Al termine dei tre anni di avviamento professionale frequentati a Lombriasco nella nostra scuola, si iscrive al nostro Istituto Tecnico Agrario, diplomandosi nel 1968: molti dei suoi compagni che erano presenti al funerale, ne ricordano ancora oggi la diligenza e la delicatezza del carattere. Concluso il ciclo di studi medi, i Superiori di allora intravidero in lui tutte le caratteristiche del buon salesiano e dello zelante sacerdote, per cui chiesero alla famiglia di poterlo indirizzare al Noviziato di Monte Oliveto. Ben lieti, anche se non con qualche sofferenza ed apprensione, essendo l'unico figlio maschio, papà e mamma diedero il loro consenso e da lì ebbe inizio un legame che si fece via via più profondo e che vide intrecciarsi le vicende della famiglia Barra con quelle della Congregazione Salesiana fino a formare quasi un tutt'uno.

Sandro ormai giovanotto maturo e responsabile, concluse il suo Noviziato con giudizi lusinghieri da parte dei suoi formatori e l'8 settembre del 1969 emise la sua prima professione religiosa, consa-



crandosi totalmente al Signore. Venne inviato a Chieri per i primi due anni di Tirocinio, quindi a Lombriasco per il completamento del periodo di prova. Iscritto nel frattempo all'Università di Torino nella Facoltà di Agraria, alternò lo studio al lavoro di assistente. Dal settembre del 1973 al giugno del 1978 frequentò gli studi di teologia all'Università Pontificia Salesiana di Torino-Crocetta, dove conseguì il

baccalaureato in Sacra Teologia. Terminati gli studi relativi alla sua formazione sacerdotale venne inviato nuovamente a Lombriasco, dove ebbe la possibilità di concludere i suoi studi universitari a pieni voti il 22 novembre 1980 con la laurea in Scienze Agrarie. L'anno successivo fu invitato a concelebbrare, come diacono, a Roma in

piazza san Pietro nella Messa Pontificale della Domenica delle Palme, pasqua dei giovani, a fianco di Giovanni Paolo. Di questo ne andrà sempre orgoglioso



dimostrando un particolare attaccamento al Papa, secondo la più genuina tradizione salesiana. Il 7 novembre dello stesso anno venne ordinato sacerdote nella Chiesa dell'Istituto, alla presenza di quei giovani che saranno la sua gioia, il suo tormento, il suo ideale ed i destinatari delle sue cure amorose per tutta la vita.

Da lì in poi la sua storia è più che nota a tutti perchè possiamo definire don Sandro come un enorme puzzle in cui ogni tassello è uno di noi con la sua storia, i suoi problemi, i suoi sogni, le sue vicende personali, a cui era particolarmente attento.

La stessa storia della scuola di Lombriasco si identifica con la sua storia personale da quando nel 1984 don Giovanni Agagliate indivi-

duò in lui il suo delfino, nel passaggio di testimone nell'insegnamento dell'Agronomia, dell'Estimo, della Contabilità e delle Esercitazioni agrarie.

Fedele al mandato ricevuto, per ventisette anni senza alcuna interruzione, con una didattica paziente, incisiva ed efficace formerà generazioni e generazioni di Periti Agrari, approfondendo competenza e solidità di contenuti, sempre aggiornati e soprattutto costantemente confrontati con il mondo del lavoro e dell'imprenditoria agricola.

Oltre all'insegnamento fu anche incaricato della disciplina nel sezione del Triennio ed ha saputo sempre armonizzare severità nel rispetto delle regole ed umanità e signorilità nel tratto, conquistando la simpatia e l'affetto di tutti, fossero essi Geometri, Periti o Liceali.

Parlando con un confratello veterano della comunità che ha visto nascere gli Istituti tecnici, che ha condiviso il cammino di tutti quei Salesiani, che hanno reso grande il nome di Lombriasco, mi confidava come don Sandro è stato unico nel suo genere, un vero pilastro dell'Istituto tecnico agrario, ma anche un vero e grande salesiano, un sacerdote generoso e zelante. Di questo ne sono testimoni gli exallievi, avendolo conosciuto a scuola ed avendo potuto confrontare con la vita reale il suo insegnamento; ne sono testimoni i Cerettesi, dove per tanti anni è stato il buon pastore che ne ha curato la crescita cristiana e l'approfondimento della fede, mediante una vita sacramentale puntualmente assicurata, incurante dei numeri, pago che ne avessero avuto la possibilità.

La sua carità non faceva distinzioni, ma privilegiava gli ultimi, gli ammalati, i diversamente abili, offrendo il suo servizio sacerdotale nell'accompagnarli periodicamente ogni anno a Lourdes con l'OFTAL, dando ampio spazio alla sua devozione mariana. Sapeva avvicinarli con delicatezza offrendo loro amicizia e calore umano, facendoli sentire tutti molto importanti, per cui ritornavano rinfrancati più nello spirito che nel corpo, con la gioia di aver trovato un amico.

Dedito all'accoglienza degli exallievi è sempre stato disponibile nel riceverli a qualunque ora, a farsi carico dei loro problemi, interessato al loro buon successo nel mondo del lavoro. Ha saputo tener unite le classi e, con grande sacrificio, è riuscito sempre a farle incontrare periodicamente allo scadere dei cinque anni, per rinsaldare amicizie, rispolverare valori, infondere fiducia ed entusiasmo nei confronti della vita.

Il 4 ottobre 2010, fu veramente un giorno infausto per lui: viene ricoverato in ospedale a seguito di un malore, che lo aveva privato

momentaneamente dell'uso corretto della parola e del ordinato movimento degli arti.

Dai primi accertamenti fu subito evidenziata la gravità della situazione, per cui senza esitazione fu sottoposto ad un delicato intervento chirurgico al cervello, con biopsia e diagnosi senza speranza. Da lì è iniziato il suo calvario che lo ha portato progressivamente alla fine, il mattino del sabato 14 gennaio 2012. La sua fatica più grande fu accettare questa situazione, che però lo ha aiutato a purificare ulteriormente le sue intenzioni, le motivazioni di adesione al piano di Dio ed alla sua volontà, il suo configurarsi a Gesù che muore in croce per la salvezza di tutti.

E' stato questo l'ultimo pensiero che abbiamo condiviso insieme domenica 8 gennaio, nel ringraziamento alla Comunione che gli avevo appena somministrato.



Come possiamo vedere la sua fu una vita semplice e lineare, ma ricca di umanità, di amore per i giovani, di professionalità, di zelo pastorale, affinché ognuno che lo avvicinava, potesse portare via qualcosa di buono e di significativo per la vita, perché ognuno dei suoi ragazzi fosse davvero quel buon cristiano e quell'onesto cittadino che voleva don Bosco.

Il suo rapporto con i giovani era sempre improntato alla concretezza della vita, guardando al futuro, per cui non faceva sconti nell'esigere il compimento del proprio dovere ed una preparazione tecnica che permettesse di affrontare dignitosamente la vita, ma nello stesso

tempo aveva una grande umanità per cui sapeva capire le difficoltà insite nell'età, la gradualità dei processi di crescita, e soprattutto non tralasciava mai di riportare l'attenzione al soprannaturale, vero segreto di ogni successo anche umano. La fecondità del suo lavoro sacerdotale scaturiva da un autentico amore a Gesù, dalla sua capacità di farsi dono a tutti indistintamente, dal desiderio che tutti amassero quel Signore che alla fine gli ha chiesto di essere buon seme che cade nel terreno, si lascia macerare e muore perché il raccolto sia davvero copioso ed altri abbiano la vita.

Se è vero che alla fine della vita si raccolgono i frutti delle opere buone, così come era solito ripetere don Bosco, la presenza innumerevole ed inedita di tanti exallievi che hanno voluto onorarne la memoria, nella sua terra è stata la prima dimostrazione della fecondità dell'operato di don Sandro: a lui affidiamo il compito di suscitare nel cuore di qualche giovane che frequenta la nostra scuola, il desiderio di imitare le sue virtù, di seguire il suo esempio, di prendere il suo posto.

Alcuni messaggi telefonici, che ho ricevuto a risposta dell'annuncio della sua scomparsa, confermano quanto tutti conosciamo: *"Farò di tutto per esserci, non sarei la persona che sono ora, se non avessi conosciuto don Sandro"; "E' stato un padre spirituale, un amico. La grande consolazione è che ora abbiamo un altro Salesiano che ci protegge, intercede e fa il tifo per la nostra famiglia dal Paradiso"; "...grazie don Sandro, continua a guardarci dal Cielo".*

Cari amici, nel salutare per l'ultima volta don Sandro il nostro cuore era appesantito dal dolore ed i nostri occhi pieni di lacrime, proprio perché gli abbiamo voluto bene, ma sono anche sicuro che ora ci invita a non piangere più, ma piuttosto ad impegnarci nella vita, a mettere in pratica i suoi insegnamenti, a lottare per quei valori che ha sempre difeso, ad amare don Bosco, la Madonna con la fedeltà a quell'Ave Maria quotidiana, garanzia di perseveranza nel bene. Così vogliamo onorarne la memoria. Non chiediamoci perché il Signore ce lo ha tolto, ringraziamo perché ce lo ha dato ed il nostro sorriso sia la sua pace. Dal cielo ci protegga proprio tutti e preghi per noi.

Lombriasco, 14 gennaio 2013

Sac Genesio Tarasco
Direttore e Comunità di Lombriasco

UN PICCOLO PENSIERO

*N*on lo avrei mai detto, davvero, che mi sarei ritrovata a scrivere un saluto a Don Sandro, a un anno di distanza dalla sua morte. Ci ritroviamo adesso a pubblicare il primo numero di Col tempo e Col Po senza di lui e la mancanza è tanta.

Abbiamo lavorato per tanti anni insieme, con fiducia reciproca, ma soprattutto nell'ultimo periodo ho potuto beneficiare del grande affetto che ci univa. Una presenza costante e silenziosa, che mi lasciava tutto lo spazio e la fantasia che avevo per mettere insieme questa piccola preziosa rivista di noi ex.

Ricordo la fatica dell'ultimo Col tempo e dell'Annuario, strappati con i denti al tempo che ormai si era fatto tiranno e non ti dava ulteriori concessioni.

Ricordo le tue lacrime che mi hanno commossa e resa orgogliosa di aver potuto contribuire alla stesura dell'ultima uscita.

Ma ricordo soprattutto l'ultima sera prima della tua definitiva partenza, quel bacio sulla fronte e quegli occhi imploranti affinché tutto il calvario potesse finire presto. La tua anima, già pronta per il grande Incontro, implorava il tuo corpo distrutto e trasformato dal dolore di lasciarla andare. Ora sei in pace.

La tua foto è appesa in segreteria e mi sorridi, in bicicletta, nel viale della tua vita, che ha conosciuto, lavorato e raccolto i frutti dell'Amore concreto, vissuto ogni giorno accanto ai giovani, sull'esempio di Don Bosco.

Con sincero affetto.

Elvira

*C*ari amici exallievi, allievi, insegnanti, parenti e tutti voi che siete qui presenti per porgere l'estremo saluto a don Sandro.

Non è facile per me esprimere in questa assemblea tutti i pensieri ed i sentimenti che mi porto dentro in questo triste momento, così come non è facile farmi portatore di tutti i messaggi di cordoglio che sono giunti in questi giorni alla segreteria exallievi.

Di don Sandro abbiamo detto tutto...

Un grande amico e un sincero maestro di vita.

Ho trascorso con lui quasi trent'anni di vita a Lombriasco, a partire

dal 1983 quando, laureato di primo pelo, ho iniziato l'avventura dell'insegnamento. Ho condiviso con lui, da ormai quasi 20 anni, l'esperienza degli Exallievi.

E allora, seppure con il cuore triste, mi viene da sorridere, caro Sandro, quando leggo oggi alcuni dei tanti messaggi che sono pervenuti: *"ci mancherai... quando salivi le scale e dicevi sempre: largo ai giovani", "... quanti lavori utili alla comunità mi hai fatto fare...", "...quante cicche di sigarette di hai fatto raccogliere...", "...mi hai sequestrato l'ipod per un mese ... sono andato avanti a trattative... ma eri d'accordo con i miei genitori... e se non sono riuscito a fregarti...", "... caro Sandro, eri bravo, ma non sei riuscito ad insegnarmi il piemontese ma una frase l'ho imparata: dui purun bagnant n'oli" "... don Sandro quante multe ho pagato per le mie negligenze.. in compenso ne hanno beneficiato le missioni"...*

*Potrei andare ancora avanti per ore e ore ... ma è tutto scontato caro Sandro... i cuori dei tuoi Exallievi sono colmi di ricordi e di buoni insegnamenti ... le famose **“cose che valgono veramente nella vita”** ... era lì che tu volevi portare il cuore dei tuoi allievi ed è lì che li hai portati.*

Fermo sui principi fondamentali, rigoroso nel vederli applicati fino in fondo, ma paziente e dolce nel comprendere che ogni giovane aveva e ha dei suoi tempi.

Insegnante competente e salesiano dal cuore grande con una bontà, una sensibilità, e una capacità di ascolto veramente unica.

Questo era don Sandro!

- **Mi dicevi sempre** che bisogna avere comprensione e pazienza nell'educare i giovani.

- **Mi dicevi sempre** che non esistono giovani cattivi, semmai giovani che hanno bisogno di sentirsi amati e, di conseguenza, guidati verso forti motivazioni.

- **Mi dicevi sempre** che, anche nell'insegnamento scolastico - mai disgiunto dall'educazione - bisogna guardare con particolare attenzione ai ragazzi e alle ragazze più deboli, cercare i loro lati positivi e partire di lì per costruire qualcosa di buono.

- **Mi dicevi sempre** che tagliare i ponti con un allievo o un'allieva era la peggior sconfitta che un insegnante/educatore potesse conoscere.

Caro Sandro, forse non te ne sei reso conto, ma così facendo, ogni giorno - ridendo e scherzando - con il tono pacato e apparentemente timido di colui che sembra avere più bisogno di imparare piuttosto che qualcosa da insegnare, hai formato gli insegnanti laici che via

via sono andati a integrare il lavoro dei salesiani.

L'attività formativa di noi insegnanti laici l'hai portata avanti ogni giorno...in parole povere da te abbiamo imparato molto.

Caro Sandro, ora capisco...mi è molto più chiaro...era lì che volevi arrivare... *“i Salesiani passano ma Don Bosco resta...cari Exallievi amate la vostra casa di Lombriasco”*.



Questa è la frase che ad ogni raduno amavi ripetere, ricordando Don Saulo Capellari.

E allora cosa possiamo ancora aggiungere...cosa posso ancora dire...In questi giorni il Direttore ha più volte ripetuto che don Sandro è stato una vera espressione di Don Bosco... non possiamo fare altro che sottoscrivere questa affermazione.

Caro Sandro, sono sicuro di interpretare i sentimenti di tutti gli allievi e di tutti gli exallievi qui presenti, che in questo momento vorrebbero fare qualcosa per farti sapere quanto ti vogliono bene e quanto ti sono riconoscenti. Ma, conoscendoti, so che un modo ci sarebbe, so che il modo per sentirci ancora una volta una grande famiglia unita nella gioia c'è...ce l'hai insegnato tu...ad ogni raduno degli exallievi ci invitavi tutti a rivolgere i nostri occhi ed il nostro cuore alla Vergine Maria ed affidare a lei tutte le gioie...le preoccupazioni...le nostre intenzioni più profonde...non c'è stato raduno che non si sia concluso con la recita di un' Ave Maria. Ecco caro don Sandro, questo è il nostro modo per dirti grazie...

Grazie don Sandro, sarai sempre tutti i giorni nei nostri cuori.

Marziano Bertino

*R*icevo la triste notizia della morte di Don Sandro. Avevo proprio chiesto sue notizie in questi giorni al Sig. Bertino.

Penso sia meglio per Don Sandro celebrare la festa di don Bosco in Cielo visto la condizione di salute che doveva rendergli il vivere ancora più doloroso.

Ho ancora avuto la possibilità di partecipare ad una messa concelebrata da Don Sandro nella cappella di Lombriasco nel mese di settembre 2011. Una messa che ricorderò per tutta la vita nella quale ho avuto la sensazione di essere accanto ad un santo.

La sua devozione, fede e presenza costante fra i giovani e una caratteristica esemplare del salesiano autentico. Il suo grande amore per le missioni che sprigionava da tutti i pori con una vitalità entusiasta e realistica. Molti giovani cambogiani hanno avuto la possibilità di costruirsi il futuro tramite l'educazione scolare e professionale nelle nostre scuole, grazie al sostegno stimolato da don Sandro. Ricordo che anche il ricavato delle "multe" per infrazioni al regolamento avevano come destinazione la missione.

Se la sua presenza segna la perdita di un grande amico ed educatore dei giovani, allo stesso tempo è il guadagno di un assistente premuroso che, dal Cielo, continua a spronarci verso il bene.

Mi unisco alle preghiere di invocazione a don Sandro, che

penso tutta la comunità educativa salesiana di Lombriasco innalzerà all'unisono, affinché don Sandro rimanga accanto a noi nella vita e ci accompagni con il suo sorriso ed ottimismo.

Una preghiera ed un grazie al Signore per il dono di don Sandro.



Roberto Panetto

“Un ricordo in onore di una persona speciale, indimenticabile”

Salesiano, Professore, Amico: una vita da Grande, ovvero don Sandro

Ecco che si apre la porta della tua, della nostra aula di agraria. Sei tu, stretto nella giacca a vento, mani in tasca, visto il freddo di questa serata, e passo spedito. Mi riconosci, e il tuo abbraccio mi dà il benvenuto. Sai, don Sandro, mi piace quando ci incontriamo. Appena ci salutiamo vedo i tuoi occhi che sorridono, trasmettono gioia e danno proprio la sensazione di accoglienza, nel suo significato più... avvolgente. Non ho avvisato che passavo, ma tanto sapevo di trovarti. Come al solito arrivo e so già dove parcheggiare, in che direzione andare e chi troverò pronto ad ascoltarmi. Dici Lombriasco e dici don Sandro, almeno per gli exallievi dagli anni ottanta in poi.. Mi sento come a casa ancora oggi, ad oltre due decenni dal diploma. Tu dici che sarà casa nostra per sempre e io sono feli-



ce che sia così. Sono solo, allora ti faccio il resoconto di tutta la mia famiglia, passandoti in rassegna moglie (una santa, tu dici), figli (splendidi, secondo te) e genitori (carissimi, certo che te li saluto). Posso dirti come sto io o la cosa non ti interessa? Mi guardi come stranito, poi una risata e un sospiro: pensi a quella parte di "barotto" che non ti è riuscito di scrollarmi via. Mi conosci come le tue tasche,

sono quasi trent'anni che mi vedi, mi scruti e mi capisci al volo. Anche a scuola era così, soprattutto riuscivi a capirmi quando non avevo studiato e, forse, alla fine convengo che fu giusto rimandarmi a settembre in economia. In fondo eri tu l'insegnante, mica potevo rimandarti io come professore! Forse quello ha fatto scattare la molla della nostra amicizia. Sei persino riuscito a farmi ammettere che quello dalla parte del torto ero io! Poi la fine della scuola: un attimo di smarrimento, nonostante dovessimo ostentare soltanto il lato piacevole della cosa. Era come uscire dal guscio. Ora, passati gli anni, mi rendo conto che la scuola salesiana lentamente mi ha corazzato con i valori cristiani che giornalmente ci invitava a vivere, regalandomeli con l'esempio vivo oltre che con l'insegnamento. Poi abbiamo iniziato a vederci con occhi diversi, liberi dal rapporto insegnante-allievo, quel rapporto che ti vincola un po', perchè c'è sempre il rischio che qualcuno deragli leggermente dai propri doveri. Da allora un susseguirsi di avvenimenti, di incontri di avventure anche. Ricordo i pellegrinaggi a Lourdes, le lettere durante il servizio militare, la meravigliosa esperienza in missione in Kenya, da cui prese il via la leggenda di "noi uomini del guado". Poi ancora i raduni, le visite di "passaggio" e i ritrovi con la scusa delle adozioni cambogiane, ore a chiacchierare, a raccontare, a ricordare. Ma, soprattutto,



il matrimonio, il mio matrimonio. Tu c'eri. Tu dovevi esserci. Lombriasco doveva esserci. Nelle scelte più importanti bisogna essere sostenuti dalle persone più importanti. Voi c'eravate. Ricordo bene quale vanto interiore fosse pensare "i salesiani sono venuti per me".

Ci incamminiamo lungo il viale che porta alla vasca, parliamo della nostra vita; ti piace sapere se le tue semine germogliano, crescono e danno frutti, oppure se

c'è qualche infestante che ne minaccia la rigogliosità. Lo so che devo pregare, chiedere aiuto e conforto alla Madonna e a don Bosco. Me lo hai detto a scuola, ripetuto a Lourdes e fatto promettere quando hai consacrato le mie nozze: secondo te me lo dimentico? Conoscendoti penso che potresti anche lasciarlo come testamento... Sei preoccupato per i giovani, hai paura che si perdano, vista la situazione attuale, ma in fondo, forse, è sempre stato così. Sì, è vero, ora ci sono più distrazioni, ma poi ci si accorge quali siano valori che contano. Come l'amicizia, la voglia di fare sempre qualcosa per il prossimo, soprattutto per i più deboli. Tutte queste cose sono il senso della tua vita. A proposito, come va la tua salute? Ho saputo che hai avuto dei problemi. Non ti lamenti, lo so, dici che il Signore sa cosa fa. Lo spero, ma ho paura, perché se si rende conto di quanto vali c'è il rischio che ti voglia chiamare, avrà sicuramente bisogno di un buon assistente responsabile in paradiso. Anche lassù ci sarà sempre chi entra in chiesa chiacchierando, chi si attarda nei corridoi e chi si presenta ad un'interrogazione "man 'n sacocia, pipa 'n buca". Il Signore vuole gente che sappia infondere del sano BSA (buon senso agrario), che faccia i "tombini" quando necessario, che richiami i "baluba" anche solo con uno sguardo, ma che soprattutto sia un vero esempio di santità. Nella tua modestia non ti rendi conto che tu hai queste qualità. Io le ho riconosciute in te, come le ha viste anche chi ti chiamava "Il Beato" con un pizzico di ironia, sapendo però che stava dicendo una grande realtà. Si è fatto tardi. Anche stasera ti ho trattenuto, so che avresti da riposare. Riguardati, ricordami nelle tue preghiere. So che lo fai, ma mi piace sentirmelo confermare. Mi sembra di essere il tuo exallievo preferito. Poi, però, riflettendoci, mi dico che tu dai quest'impressione a tutti. Ne sono convinto. Per questo sei davvero unico. E' ovvio che continuerò a tornare a Lombriasco, non è il caso che me lo ricordi così insistentemente stasera. Ogni volta ci dici che tu sei di passaggio, ma di ricordarci che questa sarà sempre la nostra casa. Abbiamo imparato la lezione, almeno questa. Grazie della chiacchierata, ne sentivo il bisogno. Stasera in particolare e, come al solito, ho approfittato del fatto che tu non sai risparmiarti per noi.



Apro gli occhi e guardo verso la palestra. Ho parcheggiato nel campo da calcio del biennio, il Rosario è terminato, ormai se ne sono andati quasi tutti. Ho gli occhi umidi, ma non per il freddo o per la nebbia che avvolge silenziosamente ogni cosa. Domani saluteremo un amico. Un grande amico. Saremo tanti. Saremo tantissimi. Ma non saremo abbastanza. Meriterebbe sicuramente di più. Da lassù si sono accorti che era un "big" e allora lo hanno chiamato, ma sono certo che prima di andare lui avrà patteggiato di poterci assistere con un occhio di riguardo dalla sua nuova dimora. Non abbandona i suoi exallievi, perchè lo spirito di don Bosco è veramente in lui. Parto. Mi volto verso la sua aula, la nostra aula di agraria: vedo il suo sguardo, i suoi occhi sorridenti come li ho sempre conosciuti.

Grazie di esserci stato. Grazie del bene che mi e ci hai voluto. Grazie perchè so che sempre vigilerai su noi. Spero che il Signore mi renda degno dell'onore che ho avuto: la tua amicizia. Mi mancherai. Mi rimane di te un esempio inarrivabile che vorrei fosse la linea-guida di tutta la mia vita. Allora significherebbe veramente aver imparato la lezione. La tua lezione più importante. Ciao don Sandro.

Un exallievo, uno dei tanti

Silvio Gonella

Vorrei che arrivassero le mie più sentite condoglianze ai confratelli, insegnanti ed exallievi della grande famiglia salesiana di Lombriasco. Per sei anni (dal 1995 al 2001) Don Sandro e' stato un amico e un maestro. Ora che sono in missione ad Ibadan in Nigeria mi sembra di sentire ancora gli accorati appelli per le missioni che faceva in occasione delle lotterie. Caro Sandro, senza muoverti granche' da Lombriasco, sei stato un instancabile lavoratore per le missioni. Quanto vorrei poterti imitare nella dedizione al prossimo che hai sempre dimostrato. Quanto vorrei avere la tua stessa energia per annunciare la Buona Notizia dove non e' ancora arrivata. Da lassù prega per noi, noi ti ricorderemo sempre.

Paolo Vaschetto, Salesiano

ARRIVEDERCI DON SANDRO

Come ai nostri incontri dei quinquenni, mi sembrava che don Sandro ieri mi dicesse: "Tua, aspetto il tuo scritto per "Col Tempo e col Po". Eccomi perciò a cercare di scrivere, per chi non c'era, le sensazioni del suo funerale.

Fuori della Cattedrale di Saluzzo avevano posato una gigantografia di don Sandro, bellissima, mentre sorridente tornava in bicicletta dal pozzo di Lombriasco.

Vicino, due registri si riempivano di firme e di parole commosse.

Con Astorri e Rolfo, mezz'ora prima dell'inizio della Messa, abbiamo cercato un posto da sedersi e trovando occupate tutte le panche siamo dovuti sedere in prima fila dietro i parenti.

Credo ci fossero tutte le classi di Lombriasco e una fiumana di Exallievi e parenti e conoscenti e curiosi e altri; tanto che la Cattedrale era strapiena e tutte le navate erano gremite di cristiani in piedi.

Mi ha fatto impressione un grande cartello con su scritto "Eccomi io vengo per fare la tua volontà!". Sembrava la credenziale che don Barra presentava all'Eterno Padre.

Una moltitudine di ragazzi, credo di Lombriasco, facevano un coro discreto; ma ben più imponente era la voce unisona di tanti, tantissimi exallievi che a voce spiegata rispondevano al coro. Come in passato avevano fatto sulle panche dell'Istituto.

La bara era coperta di fiori e rose bianche.



Subito all'inizio, davanti alla bara, il Direttore dell'Istituto ha fatto un profilo di don Sandro dalla nascita alla fine. Profilo bello, esauriente, profondo, convinto e commosso. Ho visto tanti fazzoletti e ho sentito tanto tirar su col naso.



Poi la Messa celebrata dal Vescovo di Saluzzo, coadiuvato dai Sacerdoti big Salesiani e concelebrata da altri 58 Sacerdoti.

La Comunione è stata molto partecipata e le file, per altro ordinate, sembravano non finire mai.

Io dico che da lassù Don Sandro sarà stato contento.

Poi sono stati i commiati del Vescovo, dell'Ispettore, di Marziano

Bertino a nome degli Ex, e ancora di altri.

L'impressione che mi è rimasta in cuore di questo mesto evento è che i Salesiani di Lombriasco possono essere orgogliosi di avere plasmato negli anni un popolo di Ex così cristiani, così coesi, così fedeli all'insegnamento di Don Bosco filtrato da convinti sacerdoti. E questi presenti erano solo la punta di un iceberg molto più grande. E io pure, sono orgoglioso di appartenere a questo popolo.

Tua Massimo

*S*ono veramente addolorato, lo siamo tutti. Lombriasco è in lutto e lo siamo anche noi. Un altro pilastro se n'è andato, ma quanto bene poteva ancora fare. Condoglianze.

Gabriele Macagno

*S*olo oggi ho ricevuto la triste notizia. Comunque dove si trova adesso senz'altro sarà circondato dall'affetto degli amici di Don Bosco e di tutti noi.

Luigi Grimaldi - Asmara Eritrea

*C*iao Don Sandro,
il Signore ha messo fine alla tua sofferenza terrena
aveva bisogno in Paradiso di un "tuttofare" come te
per sbrogliare le faccende con ottimismo, grinta
e buon senso agrario..
grazie per tutto quello che ci hai insegnato

Paolo Longo

*A*ffranto per la notizia, penso che gli exallievi perdano il pilastro fondamentale della loro associazione. Caro don Sandro, ci mancheranno i tuoi commenti sagaci, le tue simpatiche battute e soprattutto la tua prontezza d'animo nell'affrontare i problemi (anche quelli della tua salute) e nell'aiutare i tuoi ragazzi di Lombriasco. Prega per noi dal bel Paradiso che ti sei meritato e continua a seguirci con il tuo sorriso di sempre.

Lorenzo Ramondini - V geom. 1982

*V*olevo solo salutare con questa email un amico... che rimarrà sempre nel mio cuore per tutto quello che ha fatto per me e la mia famiglia.
Per il suo insegnamento umano e per tutte quelle belle cose che ha

detto di Lui il Sig.Direttore Don Tarasco lunedì in chiesa... tutte vere, che hanno toccato nel cuore tutte quelle persone che hanno avuto la fortuna di conoscere Sandro da vicino.

Ciao Sandro un grosso abbraccio da un ex allievo salesiano fiero di esserlo e che cercherà di continuare a divulgare gli insegnamenti avuti da te e da tutti i salesiani che ho avuto la fortuna di incontrare nella mia vita.

Gian Luca Tolin

*D*opo Zip anche Sandro...




Metabolizzare la scomparsa di due personalità, due professori e due amici così importanti non è facile. Oramai da anni la mia vita è lontana da Lombriasco ed a causa della distanza fisica e dei mille impe-

gni , non mi è possibile partecipare attivamente alla vita da exallievo ma il ricordo di Lombry è sempre ben saldo nella mente e nel cuore. Capita sovente che nei momenti più disparati di una giornata il pensiero torni ad un avvenimento degli anni "del collegio", rivedendo chiaramente i volti dei compagni e dei professori al punto che i miei amici e colleghi hanno accettato come una costante i racconti degli "episodi del collegio" che propino loro in ogni occasione. La vita del collegio, la convivenza serrata e tal volte forzata tra alunni e professori creava ciclici rapporti di antagonismo e complicità che alla fine sfociavano in un forte rapporto di rispetto e talora amicizia che difficilmente si possono dimenticare. In qualche modo i giorni di Lombriasco si sono saldati nei nostri cuori al punto da farci cadere nell'errore di pensare che il collegio e i professori/amici di quelli anni rimangano anche nella realtà immutati come nei nostri ricordi e quindi rendendo particolarmente triste e difficile accettare la scomparsa dei protagonisti di quelli anni così importanti ...

Potrei dilungarmi per qualche pagina nel ricordare episodi, aneddoti riguardanti Zip e Sandro ma come ho scritto nelle righe precedenti, ogni exallievo ha qualche ricordo, emozione, pensiero particolare e personale che nessuna parola o frase riuscirebbe a descrivere appieno, quindi mi limito a chiudere con...

Ciao Zip, ciao Sandro, grazie di tutto ...

Fulvio Simonetto

 Ci uniamo al dolore per la triste scomparsa del caro don Sandro. Uniti da lui in matrimonio l'11 settembre 1999, ci ha guidati e sostenuti nel nostro percorso dandoci sempre buoni consigli e accogliendoci sempre con grande entusiasmo!... don Sandro rimarrà sempre nei nostri cuori e lo ricorderemo ogni sera nelle preghiere è stato davvero un grande amico ed un confessore speciale! La sentita partecipazione al rito funebre è stata la conferma di quanti, come noi, l'hanno apprezzato ed amato e concludo ringraziandola personalmente per le meravigliose parole che gli ha dedicato... fiduciosa che da lassù possa vegliare su di noi.

Con grande affetto Saluto Cordialmente.

Piovano Maurilio ed Ansaldi Barbara

Ciao amici,

E' stata un'emozione fortissima partecipare al suo funerale, ieri in Duomo a Saluzzo, e tanto lo stupore nel vedere la Casa di Dio (seppur immensa) gremita all'inverosimile per Don Sandro : uomo semplice e mai appariscente.



È stato uno “spettacolo” (ma non fraintendete il mio termine) arrivare a Saluzzo e trovarla letteralmente ingorgata da auto e pullman dai quali è sceso un vero e proprio 'fiume', che è poi 'scivolato' silenzioso verso il Duomo, formato dai ragazzi allievi dell'Istituto. E' stata un'esperienza quasi traumatizzante sentire la voce forte e squillante di un grande amico e salesiano, di una roccia granitica, di un grande predicatore quale Don Tarasco (in arte Lupo ... e non per caso) rotta dalla commozione e dal pianto.

Lo stesso vale per il Vescovo che ha voluto presiedere la celebrazione e per gli altri amici salesiani e non (tra i quali il ns. Presidente exallievi ed ora fresco Preside dell'Istituto Marziano Bertino) che hanno ricordato la figura e l'operato di Don Sandro.

Io conobbi Don Sandro a Lombriasco quando arrivai 'primino pivelino' per frequentare le 'medie' e lui, poco più che ragazzotto, era un novello assistente.

Di lui serbo il 'caro' ricordo di una gran pedata 'dove non batte il sole' ... ma me l'ero certamente meritata ... lui di torti non ne ha mai fatti ! Di lui serbo il ricordo delle chiacchierate passeggiando per i viali del 'collegio', soprattutto con noi interni ed in particolare nelle lunghe e afose serate estive di Lombriasco.



Di lui serbo il ricordo di un insegnante preparatissimo e intransigente ma sempre attento alle nostre esigenze e pronto ad aiutarci nelle difficoltà. Di lui serbo il ricordo della tenerezza con la quale ha celebrato le esequie della sua carissima mamma a Revello.

Di lui serbo il ricordo degli ultimi raduni ex allievi dopo che ha, egregiamente e degnamente, vestito i panni che un tempo furono di altre figure mitiche di Lombriasco : Don Saulo Capellari e Don Francesco Rossi.

Di lui serbo il ricordo ... e non lo dimenticherò mai.

Ciao Don Sandro, grazie per essermi stato insegnante e guida ma, soprattutto, grazie per essermi stato amico, e, come ha detto ieri don Genesio al termine della funzione, arriverci in Paradiso ... anche se una sola è la certezza: tu ci sarai !!! ... io saprò anche lontanamente 'cercare' di imitarti ?

Un abbraccio.

Porporato Francesco

*C*ari coordinatori ex Allievi,

La notizia del trapasso è di quelle che lasciano il segno. Di certo a noi mancherà il solerte coordinatore di tanti incontri, allievo dell'avviamento quando eravamo negli ultimi anni delle superiori. Agli allievi ed ex più giovani mancherà il loro professore, il consigliere, l'Amico che è stato loro vicino negli anni importanti della loro formazione. Sono certo che dal cielo continuerà a seguirci come ha fatto per anni dall'Istituto salesiano di Lombriasco.

Giovanni Aime

*G*razie o Padre per averci dato Don Sandro. Uomo di Dio tra la gente semplice; salesiano autentico e cordiale in mezzo ai giovani di Don Bosco; insegnante preparato e curioso al servizio dei propri ragazzi; cristiano coerente ed entusiasta, modello per ogni exallievo alla ricerca della verità; amico schietto e discreto sempre pronto all'ascolto e all'aiuto.

Grazie Don Sandro per averci indicato chiaramente, con l'esempio e le opere, la strada verso il Paradiso. Sarà impossibile dimenticarti, bello ricordarti, difficile imitarti.

Con la gioia nel cuore di chi ha la certezza di avere un Santo in più in Paradiso vi salutiamo cordialmente.

Alberto, Simone Turletti e Famiglia

*C*on grande dolore ho appreso la immaturata dipartita di don Sandro partecipando al lutto della famiglia Barra e della famiglia Salesiana. Ho pregato il Signore per la sua anima e lo ricorderò certamente ancora. Era, per noi antichi exallievi, ancora l'unico contatto col passato. Il Signore sarà sicuramente misericordioso con il suo fedele ministro.

Santi P.G.



Le più sentite condoglianze a tutta la Comunità Salesiana e ai parenti tutti. Perdiamo un punto di riferimento noi che lo abbiamo conosciuto e perdono un validissimo esempio gli allievi di domani. Noi siamo stati fortunati ad averlo avuto come maestro e amico.

Paolo Noz

Carissimi,

sono accanto ai familiari ed alla Comunità Salesiana per la scomparsa di Don Sandro Barra.

Don Sandro è nel mio cuore, come lo è sempre stato da quando assisteva alla nostra preparazione per il futuro mondo del lavoro.

Conservo il ricordo della sua allegria, della sua fraterna disponibilità, della sua enorme pazienza, del suo sguardo e della sua aperta discussione. Della sua instancabile voglia di fare.

Caro Sandro, mi hai insegnato moltissime cose, spesso senza utilizzare le parole.

Non potrò essere presente oggi alla funzione, ma mi unisco a voi tutti con il cuore e nella preghiera.

Nel cordoglio e nella certezza di avere un Amico, un caro fraterno Amico, sempre accanto.

Michele

Sono profondamente addolorato di aver perso un amico come don Sandro. E' sempre stato molto disponibile e presente nelle mie necessità, oltre che un grande e convinto Salesiano.

Ora può godersi, con don Bosco e tutti gli altri Salesiani che lo hanno preceduto, il premio eterno. Ciao don Sandro e grazie ancora di tutto!

A voi tutti sentite condoglianze.

Beppe Gili

Partecipo al dolore della a me sempre cara Comunità salesiana di Lombriasco per la prematura morte di Don Sandro. Il bel ricordo di lui mi accompagnerà nel quotidiano impegno cristiano e la mia preghiera è per il suffragio di don Sandro e per la consolazione di quanti, salesiani e parenti sono nel dolore.

Giorgio Caselotti

In questo triste momento mi rammarica più di ogni cosa non poter accorrere per salutare un amico, un educatore, un salesiano che, quando ne ho avuto necessità non si è mai dato indisponibile.



Mi consola il fatto che Nostro Signore, come ogni buon artigiano, voglia con sé i migliori strumenti per il suo lavoro e, sicuramente Sandro è stato uno di questi.

Voglio ricordarlo fisicamente come quello degli anni spensierati della scuola ed umanamente come il Don Sandro del raduno dei 25 anni di settembre scorso, che ha condiviso con noi paure e speranze. Ciao Sandro la prossima volta a Lombriasco non sarà più la stessa cosa, ma sono certo che da lassù veglierai su tutti noi, come hai sempre fatto con i TUOI RAGAZZI.

CIAO! Un amico desolato.

Maurizio Gaia

*P*orgo le mie condoglianze a tutta la famiglia Salesiana per la prematura scomparsa del caro don Sandro. Se ne va una persona che, pur non essendo stato mio insegnante, ho apprezzato nei miei 5 anni da interno a Lombriasco, con il quale avevo instaurato un bel rapporto e dal quale ho sempre ricevuto un appoggio e un aiuto nella mia permanenza nella casa salesiana. Questa notizia mi rattrista veramente e non posso fare altro che tenere nel mio cuore il ricordo di una grande persona con un grande cuore.

Guido Zublena

*I*o sicuramente Don Sandro l'ho conosciuto meno di voi, ma ho riconosciuto in Lui tutti i crismi di Don Bosco... sapeva coniugare lo spirito cristiano con il gioco che c'è in ognuno di noi (anche adesso che siamo adulti)... sapeva tirare fuori il meglio da ognuno di noi... Ancora ricordo la prima volta che mi interrogò chiedendomi a quanti cm si semina il mais... ed io che arrivavo da una realtà completamente diversa e tutti voi mi sembravate extraterrestri... risposi in sincerità e con estrema tranquillità a 30 cm...

... il suo sguardo andò oltre il mio corpo per capire se c'era qualcosa di buono da recuperare e devo dire che in quei due anni di frequentazione non ho fatto altro che apprezzare quanto lavoro ha fatto con me...

...gli eventi mi hanno poi portato lontano... ma sono contento di averlo potuto rivedere un'ultima volta al nostro incontro dell'8 dicembre... in cui ho rivisto volentieri anche alcuni dei miei compagni... dei miei amici...

...lo ricorderò sempre con il viso rappresentato nella copertina dell'ultima rivista degli ex allievi...

...grazie Sandro...grazie di tutto!!!

Fabrizio Roscitano

Caro don Sandro

Ci hai lasciato in "punta di piedi" come era nel tuo stile.

Ora stai camminando per le strade del Paradiso dove hai potuto riabbracciare tutte le persone care che ti hanno preceduto, i tanti confratelli ed ex-allievi conosciuti, il tuo modello di vita: San Giovanni Bosco, ma soprattutto quel Dio Padre Misericordioso al quale hai consacrato tutta la tua esistenza.

La gioia dell'incontro e l'abbraccio materno col quale ti ha accolto la Vergine Maria, che tanto hai amato e pregato come "Maria Ausiliatrice" o come "Nostra Signora di Lourdes", ti ha ripagato di tutte le sofferenze e della croce della malattia che hai portato in questo ultimo anno, in silenzio e con grande dignità.

A noi dell'OFTAL mancherà quel sacerdote che sapeva "parlare a tutti col cuore" e farti innamorare di Dio e della sua parola.

Ai malati mancheranno quelle carezze e quelle parole di conforto che solo ad ascoltarle ti facevano già sentire meglio.

Ai tanti pellegrini mancherà quel sacerdote che faceva delle bellissime omelie, semplici, che si capivano e non dimenticavi facilmente.

A noi, barellieri e dame, mancherà molto l'amico don Sandro, quella guida spirituale che con semplicità e umiltà, e col suo bel sorriso, ci ha aiutato a convertire il nostro cuore all'amore di Dio.

"Non possiamo fare un pellegrinaggio a Lourdes senza effettuare



una celebrazione penitenziale appositamente per il personale": era questa una delle sue grandi preoccupazioni, perché questa era la sua missione come salesiano e come sacerdote: salvare le anime.

Grazie don Sandro anche per averci sempre ricordato di pregare. Avevi insegnato anche a chi non parla piemontese quella saggia espressione contadina "di recitare il bin ", quelle preghiere che i nostri nonni e i nostri genitori ci avevano insegnato e ripetere insieme al mattino e alla sera per dire al Signore tutto il bene che gli vogliamo.

Grazie don Sandro per la tua giovialità, per la tua simpatia, per tutto quanto di bene ci hai insegnato, per il sapere, il tempo e l'amore che hai copiosamente riversato su quanti hanno avuto l'onore e la fortuna di incontrarti.

Dal cielo, con santa Bernadette, san Giovanni Bosco e Nostra Signora di Lourdes veglia e prega sempre per ognuno di noi.

Ciao don Sandro, ti abbiamo voluto bene, ci mancherai!

I tuoi amici dell'OFTAL

Da "Il Coltivatore piemontese" di febbraio 2012



*I*l 14 gennaio scorso ci ha lasciati don Sandro Barra. Aveva 62 anni. È morto dopo lunga malattia, lasciando un ricordo indelebile della sua persona. Il carisma della semplicità: è questo che percepivi incontrando don Sandro. Una semplicità di cuore e di atteggiamenti, esaltata da evidenti doti di intelligenza, creatività, disponibilità all'ascolto e al confronto, soprattutto, animata da profonde convinzioni, che gli derivavano dall'essere un uomo di fede. Molti tecnici delle province di Torino e Cuneo, ma anche professori universitari e funzionari dell'assessorato regionale Agricoltura, hanno avuto la fortuna d'incontrarlo nel "suo" Istituto Salesiano in occasione delle numerose attività di sperimentazione in campo. Quando giungevi a Lombriasco e cercavi don Sandro tramite la portineria, lui arrivava da qualche aula, o dall'azienda dell'Istituto, in bicicletta, sorridente e pronto a discutere di problemi tecnici o anche ad offrirti un aiuto manuale: ti sentivi sempre a casa. Nelle riunioni di coordinamento dell'attività lui svolgeva con discrezione il ruolo di mediatore tecnico: è così che ha permesso l'incontro e lo scambio di idee ed esperienze tra docenti universitari e tecnici di campo delle organizzazioni professionali, portando l'accademia sul territorio,



senza mai trascurare il suo compito di educatore. Chiunque incontrasse don Sandro, credente o no, percepiva la determinazione su cui poggiava la sua missione di sacerdote: per anni gioiosamente ha dato la vita per la formazione umana e tecnica dei periti agrari e parecchi dei suoi ragazzi l'hanno ricompensato operando con entusiasmo e competenza, riuscendo ad intraprendere carriere professionali di rilievo, anche con incarichi di piena responsabilità. Ci mancherai, caro don Sandro! Ogni volta che torneremo a Lombriasco proveremo una stretta al cuore, ma cercheremo di perseverare nei comuni obiettivi, certi che tu continuerai ad essere con noi.

*Amici coltivatori ed ex allievi
di Lombriasco*

*D*on Sandro ha offerto i suoi anni al servizio della Comunità di Ceretto con le sue preghiere; con i suoi sacrifici per poterci assicurare la messa della Domenica e per un lungo periodo anche la messa feriale; con la sua preoccupazione di provvedere a che i Cerettesi riuscissero a confessarsi con l'avvicinarsi di ogni ricorrenza cristiana; con la sua dedizione ad organizzare la processione e la preparazione spirituale alla festa di San Vito e di San Pietro d'Alcantara; con l'andare a far visita alle sue fan, come usava chiamare le signore anziane e malate, che non potevano recarsi alla Messa, a cui portava la comunione; con il suo impegno ad essere sempre presente nei momenti più importanti della vita di ogni singola persona della nostra comunità.

La comunità di Ceretto è sentitamente riconoscente per la grande disponibilità, l'affetto e l'amore che don Sandro ha sempre dimostrato per noi.

La comunità di Ceretto

